

**Formazione e lavoro, la Sicilia prova a chiudere il gap: avviso da 100 milioni  
Dopo l'accordo tra Regione, Confindustria e Ance arriva l'avviso per allineare  
competenze e imprese: corsi fino a 600 ore,  
scelta affidata ai disoccupati e risorse assegnate a sportello.**

Non è solo un nuovo bando. È un tentativo esplicito di correggere uno dei principali fallimenti strutturali del mercato del lavoro siciliano: il disallineamento tra competenze disponibili e bisogni delle imprese. Con l'Avviso 1 del 2026 appena pubblicato, la Regione Siciliana mette in campo 100 milioni di euro del Programma operativo complementare 2014-2020 per costruire il nuovo Catalogo regionale dell'offerta formativa, con un obiettivo dichiarato: trasformare la formazione professionale in uno strumento diretto di accesso al lavoro.

Il cambio di passo è nel metodo. I percorsi formativi non sono definiti in modo astratto, ma costruiti su un'analisi articolata dei fabbisogni: dall'indagine commissionata a Noto Sondaggi, ai dati Excelsior sulle assunzioni, fino ai risultati delle precedenti edizioni dei bandi regionali e al confronto con le associazioni d'impresa. È qui che si gioca la credibilità dell'intervento: non più formazione "offerta", ma formazione costruita sulla domanda reale. Alla base dell'avviso c'è un passaggio politico preciso: il protocollo d'intesa firmato a Palazzo d'Orléans tra la Regione, Confindustria Sicilia e Ance. Un accordo che sposta il baricentro della formazione professionale, agganciandola direttamente ai fabbisogni delle imprese. Non è un elemento accessorio, ma il punto di partenza dell'intero impianto.

Il mismatch strutturale: un'impresa su cinque non trova lavoratori

Il dato più critico arriva dal sistema produttivo. Il presidente di Confindustria Sicilia, Diego Bivona, sintetizza il problema: «Un'impresa su cinque non trova le persone di cui ha bisogno», con un mismatch tra domanda e offerta che in Sicilia raggiunge il 60%. Una frattura che incide direttamente sulla competitività delle aziende e sulla capacità del territorio di attrarre e sostenere investimenti. Per questo Confindustria ha spinto per un cambio di paradigma: «Occorre passare da una formazione per discipline, appannaggio dei soli formatori, a una didattica project-based, costruita sulle competenze e realizzata in collaborazione con le forze produttive».

Il presidente della Regione, Renato Schifani, lega esplicitamente la misura alla fase economica che l'isola sta attraversando: «Gettate le basi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso una formazione realmente utile a chi è in cerca di occupazione». Schifani richiama il contesto degli investimenti in corso: «La Sicilia è tra le regioni italiane che più delle altre in questo momento sta attraendo investimenti sulle grandi opere», aggiungendo che «è fondamentale che il mercato del lavoro si faccia trovare pronto e in grado di rispondere alle reali esigenze delle aziende». Da qui la necessità di una collaborazione strutturale con il mondo produttivo: «Per rispondere alla nuova domanda di lavoro è necessaria e imprescindibile l'intesa con le imprese, così da tracciare linee guida efficaci per la futura formazione professionale».

Dal catalogo alla scelta individuale: il cambio di paradigma

La novità più rilevante è nel funzionamento del sistema. Il Catalogo regionale non è solo un elenco di corsi: è uno strumento che trasferisce la scelta al destinatario. Saranno infatti disoccupati, inoccupati e inattivi a selezionare direttamente il percorso formativo a cui iscriversi, una volta pubblicata l'offerta. Un passaggio che segna una discontinuità rispetto al passato e che punta a responsabilizzare sia gli enti di formazione sia i partecipanti. L'assessore all'Istruzione e formazione, Mimmo Turano, sottolinea la portata del cambiamento: «Questo bando segna una svolta per la formazione professionale siciliana. Finalmente offriamo a chi non ha un impiego la possibilità di frequentare un corso che possa garantire reali sbocchi occupazionali». E chiarisce il punto centrale del nuovo modello: «L'avviso è il risultato del percorso avviato con Confindustria e Ance e include quelle qualifiche che meglio rispondono al fabbisogno di competenze

delle imprese». L'obiettivo è esplicito: «Vogliamo che sia chiaro a chi frequenta questi percorsi che, ottenuta la qualifica, esiste la prospettiva concreta di firmare un contratto di lavoro».

Come saranno i corsi: più tecnici, più brevi, più orientati al lavoro

La struttura dei percorsi è fortemente standardizzata e orientata all'occupabilità. I corsi potranno durare fino a 600 ore e includeranno obbligatoriamente moduli su sicurezza sul lavoro, competenze digitali e lingua straniera, oltre a una componente di stage e a una quota limitata di formazione a distanza. Le classi saranno contenute, tra 8 e 15 partecipanti, e per chi frequenta almeno il 70% delle ore è prevista un'indennità di partecipazione. Il focus è su figure tecniche: amministrazione, edilizia, meccanica, impiantistica, ma anche competenze digitali e marketing. Un mix che riflette due direttrici: da un lato le grandi opere, dall'altro la trasformazione tecnologica delle imprese.

Tempistiche strette e procedura a sportello

Se l'impianto è ambizioso, la sfida sarà tutta nell'attuazione. Le tempistiche sono serrate: l'avviso è rivolto agli enti di formazione accreditati con sede operativa nel territorio regionale, che potranno presentare istanza di inserimento dei percorsi nel Catalogo dell'offerta formativa dalle ore 16 di oggi, 20 marzo, alle ore 18 di venerdì prossimo, 27 marzo. I corsi dovranno partire entro il 3 giugno e concludersi entro novembre, con esami finali entro dicembre. Inoltre, l'assegnazione delle risorse avverrà con procedura a sportello, in ordine cronologico fino a esaurimento dei fondi. Un meccanismo che potrebbe favorire gli enti più strutturati e veloci nella progettazione, rischiando di accentuare squilibri territoriali. Il 50% dei fondi è destinato alle macro famiglie di qualifiche richieste da Confindustria e Ance e contenute nel protocollo firmato con la Regione lo scorso 12 marzo.